

Al lettore ripeto la nota frase del politico svedese Oxenstierna nella sua interpretazione più comune: « Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus ».

Gli avvenimenti che io narro sembrano lo specchio degli avvenimenti odierni.

Come ogni individuo approfitta soltanto, e non sempre, dell'esperienza propria e non dell'altrui, così ogni Nazione, ogni collettività d'individui, approfitta ben raramente degli insegnamenti che la Storia ha pur reso immortali. È ben noto che i fenomeni politici, e più ancora i fenomeni economici, hanno dei ricorsi come i fenomeni siderei.

Sembra però che i cinquantacinque secoli di storia umana, che oggi noi conosciamo, non siano mai stati scritti nel granito, nei marmi, nei papiri, nelle carte agli effetti d'indirizzare gli uomini verso azioni ponderate e studiate sugli identici effetti delle identiche cause.

Vero è che molti leggono nei momenti sereni, pochi ricordano nei momenti appassionati dell'azione. Vero è che la passione travolge i ricordi, e spesso anche la ragione.

Ho fatto dunque opera veramente utile?

Non lo so, e tanto meno lo presumo.

Mi basta di avere obbedito ad inviti che considerai come richiami a un preciso dovere, per la personalità di coloro che me li rivolsero.

Spero soltanto che chi leggerà queste pagine potrà essermi grato di avergli fatto conoscere la verità, come io la vidi e come io la conobbi, su quegli avvenimenti, intercorsi fra Caporetto e la pace di Saint-Germain, che hanno avuto decisiva influenza sull'ordinamento e sulla vita delle nazioni dal 1919 ad oggi, ed anche sulla vita particolare di ciascun cittadino, sul suo stato sociale, politico, economico, sentimentale, perché ogni uomo è parte di un tutto.

SILVIO CRESPI

Milano, 14 Aprile 1937-XV.